

PATTO DIGITALE per Cornaredo



PATTI
DIGITALI

Sì alla tecnologia, con i modi e i tempi giusti

Lo sviluppo sempre più veloce delle tecnologie digitali sta cambiando il nostro modo di vivere, offrendo grandi opportunità ma anche **nuove difficoltà**, soprattutto per i più giovani. Sempre più spesso, bambini e ragazzi iniziano a usare smartphone, tablet e social network troppo presto, senza essere pronti a gestirli davvero. Le ricerche ci avvisano: un uso precoce e senza regole può rallentare la crescita emotiva, sociale e mentale, e aumentare episodi di cyberbullismo o comportamenti rischiosi online.

In tutto questo, **tanti genitori si sentono soli e sotto pressione**: da una parte le richieste continue dei figli, dall'altra la paura che, senza tecnologia, possano **sentirsi esclusi** dagli amici. È una paura comprensibile, ma affrontarla da soli non basta.

Per questo nasce, da un gruppo di genitori del territorio, il **patto digitale per Cornaredo**: un accordo tra famiglie, scuola, istituzioni e associazioni per affrontare insieme questo percorso. Solo collaborando possiamo dare ai nostri ragazzi un messaggio chiaro e condiviso. Non si tratta solo di dire "no", ma di costruire insieme dei "sì" intelligenti, che li aiutino a crescere con la tecnologia, ma non **dipendenti** da essa.

L'impegno

Firmando questo documento, ci si impegna a fare la nostra parte per promuovere, all'interno della comunità, un uso consapevole e responsabile dei dispositivi digitali.

In particolare, ci rendiamo disponibili a:

- Condividere e far conoscere questa proposta ad altri genitori e realtà educative del territorio.
- Rispettare e applicare le 3 regole fondamentali per un utilizzo corretto dello smartphone.



INSIEME si può!



L'educazione digitale non può essere lasciata al caso o affrontata da soli: deve nascere da un impegno condiviso e coordinato da tutta la comunità – genitori, scuole, pediatri, istituzioni, oratori, scout, società sportive e tutte le realtà educative del territorio – che si sostengono a vicenda nel percorso.

Per questo vogliamo proporre al territorio di Cornaredo i **3 OBIETTIVI** che un gruppo di genitori ha individuato per accompagnare l'ingresso dello smartphone nella vita dei ragazzi. Invitiamo tutte le famiglie che desiderano mettersi in gioco a sottoscriverli e a sperimentarli insieme a noi.

1 **ATTENDERE (ALMENO) FINO ALLA TERZA MEDIA**
per la consegna di uno smartphone personale
connesso in rete

2 **POSTICIPARE L'ACCESSO AI SOCIAL**
fino ad una sufficiente maturazione dell'adolescente
e ad un'adeguata educazione digitale ricevuta dai
genitori (15/16 anni secondo gli esperti)

3 **REGOLE CONDIVISE**
Una volta dato il dispositivo, promuoviamo regole
comuni – come lo smartphone trasparente e il
divieto di dispositivi a tavola e a letto –
valorizzando l'educazione digitale come percorso
condiviso tra chi cresce e chi educa.



FIRMA IL PATTO
pattidigitali.it/cornaredo

Domande & Risposte

Cosa si intende per “smartphone personale connesso in rete”?

Si intende un cellulare in grado di accedere a Internet (anche se solo con WiFi) che il minore può tenere con sé senza la presenza dei genitori (ad esempio per andare a scuola). Una valida alternativa, in caso di necessità particolari, sono i cellulari di vecchia generazione (solo telefonate e sms) tutt'ora in commercio.

Quindi mi consigliate di dare a mio figlio un cellulare personale in terza media?

Non necessariamente: si può benissimo aspettare ancora, anzi ci sono molti benefici! Si consiglia tuttavia di non sottovalutare il rischio che i figli possano sentirsi isolati se in classe la maggioranza ne è dotato. Ci sono per fortuna diverse strategie per tutelare i figli nel momento in cui si decide di consegnare uno smartphone personale (vedi sotto).

Cosa si intende con smartphone trasparente?

Lo smartphone trasparente è un concetto educativo che promuove l'uso consapevole e supervisionato dello smartphone da parte di bambini e adolescenti. Significa che i genitori sono informati su cosa accade nel dispositivo (app installate, tempo di utilizzo, contenuti consultati); vengono usati strumenti di parental control, che permettono di limitare l'accesso a contenuti inappropriati, gestire il tempo di utilizzo e approvare le app. Non si tratta solo di controllare, ma di accompagnare i figli nel percorso di autonomia digitale, mantenendo un dialogo aperto e regole condivise.

Quanto dura e come funziona il “periodo di accompagnamento”?

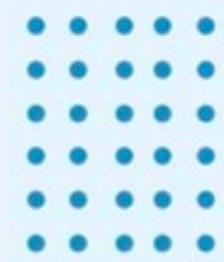
Si tratta di un periodo iniziale in cui genitore e figlio usano insieme lo smartphone per imparare le regole di un uso corretto. Può durare da 3 a 6 mesi o più, in base a età e maturità. Si inizia con brevi sessioni condivise (es. 30 minuti al giorno), poi si alternano momenti di uso autonomo e guidato, fino a un'autonomia responsabile, con regole e orari chiari. Il genitore deve poter accedere sempre al dispositivo.

Nota: non serve uno smartphone personale: si può usare quello del genitore, uno “di famiglia” o altri dispositivi come tablet o PC.

E se avessi già dato lo smartphone?

Nessun motivo di preoccuparsi, anzi! È ancora più importante cogliere l'occasione per aderire e stabilire insieme ai propri figli regole condivise sull'uso dei dispositivi. Invitiamo inoltre a partecipare agli incontri di educazione digitale che organizzeremo, aperti a genitori, ragazzi e a tutti i cittadini interessati. Insieme approfondiremo anche l'utilizzo degli strumenti di parental control disponibili.

Domande & Risposte



Perché è importante attendere una maggiore maturità prima di permettere l'uso autonomo di WhatsApp e dei social network?

Permettere a un ragazzo di usare in autonomia WhatsApp e i social network richiede una riflessione attenta. Anche se la legge fissa a 13 anni l'età minima per l'uso, diversi studi pedagogici e psicologici suggeriscono che questa soglia non coincide con la reale maturità emotiva e cognitiva necessaria per affrontare il mondo digitale. La pressione dei like, l'esclusione dai gruppi, l'esposizione a contenuti inappropriati o il rischio di dipendenza da notifiche possono influenzare negativamente la crescita dell'identità e dell'autostima. In adolescenza, le competenze relazionali, il pensiero critico e la capacità di autoregolazione si stanno ancora formando. Per questo, molti esperti consigliano di posticipare l'uso autonomo dei social almeno fino alla fine della prima adolescenza – attorno ai 15/16 anni – quando ragazzi e ragazze cominciano a sviluppare una maggiore consapevolezza e autonomia.

Non si tratta di proibizionismo, ma di un gesto di cura: dare il tempo di crescere prima di affrontare da soli uno spazio complesso come quello digitale.

Cos'è lo smartphone di famiglia?

Secondo la proposta di Alberto Pellai, lo smartphone di famiglia è un concetto chiave per accompagnare in modo sano l'ingresso dei ragazzi nel mondo digitale.

Significa che lo smartphone non è di proprietà del figlio, ma rimane della famiglia, che ne stabilisce le regole d'uso. Viene utilizzato in modo condiviso, con orari, limiti e spazi chiari (niente uso in camera da letto, durante i pasti, ecc.). È un percorso educativo, non un regalo individuale: lo scopo è insegnare un uso responsabile e graduale della tecnologia.

In pratica, lo smartphone di famiglia è un ponte tra il bisogno di connessione e la necessità di protezione, dove il genitore resta guida attiva e presente.

Quindi devo “spiare” mio figlio? E il suo diritto alla privacy?

La privacy dei figli è importante, ma viene dopo il dovere legale dei genitori di vigilare e proteggerli, soprattutto online. Fino ai 14 anni i genitori sono pienamente responsabili dei loro comportamenti in rete.

Meglio evitare controlli segreti: è preferibile spiegare chiaramente che il monitoraggio periodico è una condizione d'uso dello smartphone. Regole trasparenti e dialogo aperto favoriscono la responsabilità.



Per approfondire

LIBRI

- Jonathan Haidt, “La generazione ansiosa. Come i social hanno rovinato i nostri figli”, Rizzoli 2024
- Alberto Pellai e Barbara Tamborini, “Vietato ai minori di 14 anni. Nuova ediz.”, DeAgostini 2024
- Serena Mazzini, “Il lato oscuro dei social network”, Rizzoli 2025
- Pietro Minto, “Come annoiarsi meglio”, Blackie Edizioni 2023
- Johann Hari, “Stolen focus”, Bloomsbury 2022

RISORSE ONLINE

- www.pattidigitali.it
- Il Post, “Sono gli smartphone il problema degli adolescenti?”
<https://www.ilpost.it/2024/04/03/effetti-smartphone-salute-mentale-adolescenti/>
- Il Post, “Come i social hanno instupidito le istituzioni”,
<https://www.ilpost.it/2022/04/30/social-democrazia-istituzioni/>
- Patti Digitali, “I bambini sotto i sei anni dovrebbero evitare gli schermi”,
<https://pattidigitali.it/2025/05/09/bambini-sotto-i-sei-anni-dovrebbero-evitare-gli-schermi-lallarme-degli-esperti-francesi/>

PODCAST

- “Schermi pericolosi”, di Simone Pieranni per Chora Media

Questo patto è frutto di un percorso condiviso: accoglie proposte, ascolta punti di vista diversi e si nutre del confronto. Insieme, possiamo prenderci cura della salute e del benessere di chi cresce.

Per contattarci

pattodigitalecornaredo@mailfence.com